Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 27 (1970)

Heft: 4

Artikel: La competizione : essenza dello sport

Autor: Libotte, Armando

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000995

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 20.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

chè limitative a priori, e si compirebbe quindi una azione frenante.

Credere alle innnovazioni

Quanto detto sopra non deve essere d'impedimento alla creazione di termini nuovi. Nel campo della seconda sorgente citata, ciò dovrebbe avvenire secondo le necessità; non certo a proposito di ogni singolo termine.
Qualora necessario e motivato, il conio di parole nuove, o l'impiego di parole vecchie con altro significato che non quello ner esse finora tradizionale, devono essere azioni da intraprendere senza esitazione alcuna. L'esperienza permette di dire che un simile agire, se apparentemente inaccettabile nel momento stesso del suo compiersi, si rivela poi pienamente accettabile a posteriori, una volta che l'uso e l'abitudine hanno compiuto, nel corso di qualche anno, la loro opera livellatrice.

Accettazione di termini stranieri

Può accadere che una concezione contemporanea in parecchie lingue si riveli utopica. Oppure che una traduzione confacente e adatta sia praticamente impossibile, senza far ricorso, invece che ad un solo termine, ad un giro di frase. Se allora, nella sua lingua madre, il termine in questione è effettivamente preciso al massimo, perchè non lo si dovrebbe poter accettare anche nelle altre lingue? Ciò porterebbe, d'accordo, ad un certo qual «esotismo» nel linguaggio sportivo di ogni singola lingua; ma non è, tale linguaggio, in ogni lingua, già ricchissimo in parole esotiche?

Vitalità della terminologia sportiva

Tutte queste considerazioni, ed alcune di esse particolarmente, come l'ultima, possono far male alle orecchie dei puristi.
E sia! Anch'io sono contrario, dove non sia necessario, ad ogni «stranierizzarsi» delle singole lingue. D'altro lato, ogni assunzione deve essere considerata come un'espressione di vitalità, come una positiva apertura d'orizzonti. Lo sport è una faccenda colma di vitalità. La terminologia sportiva lo deve quindi pure essere, se vuole andare di pari passo con gli sviluppi della pratica e della scienza. E la vitalità di un linguaggio speciale è pure sinonimo, in tutti i diversi idiomi, di una simile presenza, e può quindi contribuire, in qualche modo, all'evoluzione di una lingua.

Comprensione

La mia concezione della terminologia è forse troppo ideale. Per me è chiaro che tutti i punti d'attrito non possono essere eliminati d'un sol colpo e che le difficoltà continueranno ad essere all'ordine del giorno. Malgrado queste riserve, resto dell'opinione che, almeno nell'intenzione, tutti coloro che hanno a che fare con la terminologia dovrebbero poter giungere ad allinearsi sul filo dello stesso ordine di idee. Quello da me ventilato con questo scritto potrebbe servire ad una maggiore comprensione reciproca al di là delle barriere linguistiche, permettendo a tutti, con suoni diversi, di parlare lo stesso linguaggio: quello dello sport, che dispone di tutte le caratteristiche per essere di valore internazionale assoluto

La competizione — essenza dello sport

Armando Libotte

L'attività sportiva è basata, essenzialmente, sulla competizione. Ci sono, invero, degli esercizi fisico-ricreativi che escludono il confronto diretto fra persone o gruppi di individui e la loro importanza non va certamente misconosciuta. L'escursionismo d'alta montagna, per esempio, è catalogato fra gli esercizi fisici di maggior impegno e, di conseguenza, di maggior profitto dal profilo dell'efficienza fisica. Sarebbe impensabile, d'altra parte, una competizione diretta fra rocciatori, sul filo del cronometro. Un simile genere di gara comporterebbe dei rischi troppo grandi. Non si è ancora dimenticato il tragico epilogo di una staffetta militare, organizzata durante l'ultima guerra, nella quale era compresa una tratta comportante appunto il superamento di una parete rocciosa. Nella foga della competizione, alcuni concorrenti dimenticarono le necessarie misure di prudenza e ci furono dei morti. Un esperimento che non è più stato ripetuto, fortunatamente.
Lo sci è praticato da una massa enorme di persone,

nessuna delle quali oserebbe mai cimentarsi in una competizione. Nello stesso settore si sta compiendo in Svizzera un'intensa campagna di propaganda a favore dell'escursionismo sciatorio. Nei maggiori centri invernali vengono tracciate piste attraverso regioni particolarmente attraenti dal punto di vista paesaggistico. D'estate, milioni di persone si dedicano alle gioie del nuoto, ma, fra esse, ben poche sono quelle che si dedicano a questo sport sotto forma agonistica, anche solo a livello locale.

Sarebbe già una bellissima cosa se lo sport venisse praticato, con continuità e metodo, anche solo nelle forme ricreative che s'è detto qui sopra.

La salute generale ne ricaverebbe un gran profitto e gli istituti di assistenza sociale, medica e finanziaria, sarebbero enormemente alleggeriti. Perchè più la gente si preoccupa personalmente della propria salute, attraverso una equilibrata attività fisica, meno frequenti saranno i casi di malattia e di infortuni. È bene, quindi, che l'intera materia venga regolata, in sede federale, da un nuovo decreto legge che dovrebbe permettere, in avvenire, a tutti i cittadini di praticare lo sport durante l'intera loro vita.

Il problema di base sta peraltro in questo: come avviare i giovani allo sport, come interessarli ad una costante pratica degli esercizi fisici.

Non si può dire che il programma di ginnastica scolastica abbia avuto, finora, un grande successo. In passato si è avuto il torto di dare agli esercizi ginnici un carattere eccessivamente preliminare. Altrove s'è insistito troppo sull'attrezzistica, nella preoccupazione di creare, sin dalle giovani età, le basi per un vivaio di ginnasti artistici. Ma l'attrezzistica presuppone, da parte di chi la pratica, una volontà ed uno spirito di sacrificio che non è di tutti. Nel ragazzo, poi, la monotonia di una continua reiterazione degli esercizi provoca facilmente un senso di stanchezza, vuoi di nausea, che avrà ripercussioni durature e si traduce quasi sempre in una permanente avversione per le attività fisiche e sportive. Nei ragazzi, e nei giovani in particolare, lo spirito di emulazione e di competizione è innato. Di conseguenza, essi si rivolgono a quelle attività sportive che permettono loro di dar libero sfogo a questo bisogno di misurare le proprie forze con quelle degli altri. Il gioco del calcio rappresenta uno dei poli di maggior attrazione per la gioventù, anche perchè non presuppone una particolare preparazione, almeno nei primi stadi dell'attività calcistica. A dare calci alla palla s'impara presto ed un «buco» da colmare in una qualsiasi formazione c'è sempre, anche per il meno dotato. La stessa cosa vale per la corsa podistica, la più naturale delle esercitazioni fisiche, in uno col comune camminare. I salti in distensione ed elevazione sono pure esercizi per i quali non occorrono, sempre allo stadio iniziale, particolari predisposizioni. Sono cose che riescono naturalmente, perchè fanno parte dei movimenti atavici dell'uomo. In questi ultimi anni si è assicurata una larga popolarità fra i ragazzi e, anche, fra le ragazze, lo judo, che permette ad ognuno di fare valere le proprie doti di abilità e, anche, di forza fisica.

La competizione costituisce, in tutti questi casi, lo stimolo maggiore. Si gareggia per superare qualcuno — una squadra avversaria, un camerata, un limite o primato — e per vincere. La reazione alla vittoria non è sempre pura, e la vittoria stessa non è sempre educativa, ma una adeguata educazione in questo campo avrà benefiche influenze sul ragazzo e sul giovane, come, del resto, il superamento della sconfitta. L'una o l'altra sono del resto due componenti indissolubili della pratica agonistica; la base stessa dell'etica sportiva, che chiede al concorrente senso di lealtà, modestia nel successo e serenità nella sconfitta.

Bisogna, dunque, avviare presto i ragazzi alle competizioni. Si dovrebbe incominciare già nelle scuole. Con adeguate gare interne: individuali e per gruppo. Meglio ancora per gruppi, cercando di pareggiare le forze in maniera tale che non ci siano eccessivi squilibri. Nei giochi dei ragazzi è del resto uso comune che i due più bravi si scelgano alternativamente i compagni di squadra fino ad esaurimento della disponibilità. Così si evitano dolorose esclusioni, che possono pure provocare dei dolorosi «choc», nonchè la formazione di sentimenti d'inferiorità. Un interessante e variato programma di gare sportive in seno alla scuola — a tutti i livelli — costituisce la premessa indispensabile affinchè i ragazzi e le ragazze continuino la pratica sportiva anche una volta liberati dagli scopi scolastici. Purtroppo, attualmente, esiste una netta frattura fra scuola (e doposcuola) e attività sportiva giovanile postscolastica. Dove vanno a finire, per esempio, le migliaia di alunni che annualmente partecipano ai convegni di ginnastica?

Nelle società calcistiche, in parte. Ma gli altri? Le stesse società ginniche, che tanto tempo dedicano al doposcuola ginnico, non raccolgono che le briciole della loro attività di base. Un programma di competizioni locali, a scadenze più frequenti, risolverebbe in parte il problema. È quanto, da alcuni anni, fanno le nostre maggiori società atletiche, con risultati probanti. L'ha capito, del resto, molto bene il consigliere nazionale ticinese Dott. Ugo Gianella che, nel suo intervento alle Camere a proposito della nuova legge su «Gioventù e Sport», ha chiesto che siano appoggiati in maniera sostanziale le società che si fanno promotrici di competizioni sportive, perchè la base dello sport, come s'è detto in apertura, è rappresentata dalle gare.